

FERROVIE

L'ALTA VELOCITÀ NON TRANSITA DALLA SICILIA

di **Giorgio La Malfa** — a pag 14

Lettera al Direttore

PERCHÉ IN SICILIA NON CI SARÀ L'ALTA VELOCITÀ?

di **Giorgio La Malfa**

Caro direttore, c'è una frase di un articolo pubblicato il 15 giugno scorso a pagina 6 sul suo giornale a firma Mauro Salerno che dà modo di riflettere sull'impostazione che è stata data al Pnrr. Dopo aver dato conto di un nuovo bando per l'aggiudicazione di un lotto di lavori fra Catenanuova e Dittaino, lungo la linea ferroviaria che unisce Palermo a Catania, alla luce dei recenti rialzi dei prezzi delle materie prime, l'articolo conclude che: «Al termine dei lavori lungo tutto l'asse Palermo-Catania sarà possibile andare da Palermo a Catania in meno di due ore».

Come lei sa, a suo tempo, ho criticato il modo in cui è stato impostato il Pnrr. Sostenevo che per decidere come spendere un ammontare di fondi così ingente come quello che l'Europa ci metteva a disposizione bisognava partire dalla individuazione delle priorità che volevamo realizzare, organizzare una struttura centrale per la progettazione, per la valutazione sulla base dell'analisi dei costi e dei benefici di progetti provenienti dall'esterno e per la realizzazione delle opere. Il modello da seguire era la vecchia Cassa per il Mezzogiorno di De Gasperi. Mancando tutto questi, sostenevo che si correva il rischio di finanziare o rifinanziare vecchi progetti che le amministrazioni

pubbliche avevano nei loro cassetti e di ridurre largamente l'efficacia di questa grande opportunità.

Naturalmente i due governi che si sono succeduti nel tempo non hanno preso in esame questa possibilità o l'hanno scartata a favore di una procedura più tradizionale. L'articolo del suo giornale è la conferma piena delle conseguenze di questa mancanza di impostazione.

Si considerino le distanze che separano alcune città italiane con accanto gli attuali tempi di percorrenza con i treni ad alta velocità e le si ponga a confronto con il tempo di percorrenza che si prospetta con i miglioramenti ai quali si sta lavorando sulla linea siciliana:

- Roma-Firenze circa 270 KM 100 minuti;
- Roma-Napoli circa 226 KM 75 minuti;
- Milano-Bologna circa 212 KM 70 minuti;
- Palermo-Catania circa 210 KM in futuro "meno di 2 ore".

La domanda è: perché non è stato predisposto un progetto per l'alta velocità in Sicilia fra Palermo e Catania? Se questo progetto vi fosse, al termine dei lavori il tempo di percorrenza non potrebbe che essere analogo a quello della Roma-Napoli o della Milano-Bologna. Invece si è scelto un ammodernamento della linea che non cambia di molto l'attuale situazione.

E' stato fatta un'analisi dei costi e

dei benefici di un maggiore investimento e si è concluso che non valeva la pena di investire sull'alta velocità in Sicilia? Siamo certi che valga la pena di investire dei fondi per ridurre di così poco gli attuali tempi di percorrenza? Oppure, puramente e semplicemente, si sono finanziati i progetti che già erano stati predisposti dalle ferrovie ed erano in attesa di fondi?

Tra l'altro, sempre sul suo giornale, a p. 20 si dà conto di un patto fra Confindustria e Regione per attrarre in Sicilia investimenti dall'estero. Forse la condizione e le prospettive del trasporto ferroviario possono avere una rilevanza per questo progetto.

Mi piacerebbe che a queste domande le autorità competenti - il ministro per le Infrastrutture, il ministro per il Mezzogiorno, la Presidenza del Consiglio che ha mantenuto il coordinamento del progetto, il Presidente della Regione Sicilia - dessero una risposta e si potesse aprire un dibattito serio su questi problemi.

Mi creda molto cordialmente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

